

COMUNICATO STAMPA.

Questa mattina 16 marzo 1971, è stato processato, presso il Tribunale Militare di Torino, l'obiettore di coscienza Valerio Minnella di Bologna, aderente ai Gruppi Nonviolenti di quella città.

E' bene ricordare che Valerio Minnella ha preso la residenza a Partanna, dove ha prestato la sua opera presso il Centro Studi Valle del Belice, ed ha manifestato con i baracconi siciliani davanti a Montecitorio per ricordare al governo le promesse fatte e non mantenute.

Valerio è il secondo di sette obiettori che viene processato (quindici giorni fa venne condannato presso lo stesso ~~TK~~ Tribunale Nando Paganoni), i quali hanno - per la prima volta in Italia - presentato una motivazione di gruppo, con la quale dichiarano di rifiutarsi di collaborare in qualsiasi forma con le strutture che fanno da pilastri all'attuale sistema sociale, a cominciare da quelle che non servono assolutamente al popolo.

Giuridicamente l'obiezione di coscienza non viene riconosciuta come tale, infatti Valerio Minnella è stato imputato del "reato" di mancanza alla chiamata.

Il nostro compagno era difeso dall'avv. Mario G. Leone di Bologna, il quale ha fatto notare come la "legge Pedini" sia classista e anticostituzionale, in quanto non rispetta gli articoli 3 e 4 della Carta Costituzionale in cui è detto che tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge e che ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società, in quanto la "legge Pedini" permette - ai soli diplomati o laureati - di poterne (e sempre questo a discrezione delle